



Un saluto, un abbraccio a tutti, voi partecipanti a questo XXIX Congresso nazionale dell'AICAT, qui, a Cala Gonone, in questa splendida località della Sardegna.

Finalmente qui in Sardegna, dopo 3 anni dal Congresso nazionale di Boario Terme (Lombardia), dopo le vicissitudini e gli impedimenti del periodo di emergenza, che ci ha costretto a rimandare i nostri appuntamenti congressuali in presenza.

Finalmente qui, grazie alla tenacia, all'impegno, alla forte motivazione degli amici dell'ARCAT Sardegna, che hanno continuato a credere nella possibilità di realizzare questo congresso. A loro, ai gruppi di lavoro che si sono impegnati, va il sentito ringraziamento dell'AICAT, di tutto il sistema dei Club Italiani.

Un saluto ed un ringraziamento al Comune di Dorgali che ci ospita e che ha sostenuto questo congresso.

La ripresa in presenza dei nostri appuntamenti tradizionali – congressi, forum – con la premessa di “un ritrovarci” a fine settembre 2021 nella Comunità AICAT di Assisi, ha stimolato una forte spinta per un processo di rilancio e rigenerazione che tutto il nostro sistema sente necessario, soprattutto dopo questo periodo pandemico, che ha fortemente condizionato le nostre attività, i nostri programmi, il nostro lavoro nella comunità e che ha fermato, anche, quel percorso evolutivo che, seppur lentamente, era iniziato negli anni precedenti e che era aperto anche alla sperimentazione di nuove esperienze territoriali. In questo tempo di chiusura del sistema sociale, anche il nostro sistema si è chiuso, in una sorta di protezione delle relazioni locali e territoriali dei Club. Necessita riprendere appieno il nostro lavoro insieme e questo congresso ci offre questa opportunità.

La cultura sociale esistente di questo terzo millennio, ha tempi veloci di cambiamento, noi tempi molto più lenti e riflessivi. Per questo necessita un'accelerazione dell'evoluzione del nostro sistema che promuova una vera e propria rigenerazione, per rispondere agli attuali ed emergenti bisogni esistenziali delle comunità e per essere risorsa di cambiamento culturale antropospirituale. Una rigenerazione dei Club che riguarda, anche, i programmi e le attività associative, il lavoro di rete nella comunità, la comunicazione relazionale e sociale del nostro sistema.



Abbiamo voluto mantenere il titolo ed il programma di questo congresso, in quanto, la crisi sociale e sanitaria che abbiamo vissuto in questi 2 anni e mezzo, ha ulteriormente evidenziato il bisogno di comunità e la costruzione di buoni legami come necessità primaria dello sviluppo di un'esperienza di comunità, come quella dei Club, che sappia accogliere i bisogni e le difficoltà esistenziali delle persone e delle famiglie e favorire lo spazio relazionale ed emozionale dove, come abbiamo affermato al congresso di Assisi 2022 "Fratelli tutti", i "Club, capaci di futuro sono e saranno quelli dove si coltiva e custodisce un'amicizia civile che sa reggere le competizioni, le diversità, il disagio e che potremmo chiamare "fraternità", sono le relazioni tra le persone a costituire il bene". Un Club aperto che accoglie tutti, persone e famiglie in difficoltà - non problemi e sostanze -, ma anche tutti coloro che sentono l'impegno e la necessità di sentirsi comunità, condividendo una proposta ed un percorso culturale di cambiamento dello stile di vita, di qualità della vita e dell'ambiente che promuova la cultura del bene comune.

Al Forum nazionale di Educazione Ecologica Continua di giugno scorso, rileggendo le conclusioni di tutti i congressi nazionali e degli ultimi anni, abbiamo scritto che "tutti i documenti confermano che l'esperienza del Club è sufficientemente matura, per aprirsi alla complessità e alla multidimensionalità della vita e per non chiudersi nell'accogliere la sola sofferenza alcol correlata. Abbiamo ribadito che questo comporta necessariamente una riflessione sul nome del Club che nell'espressione "Club Alcolologico Territoriale" non riesce ad esprimere tutta la ricchezza del lavoro e del suo essere". Un Club, dunque, che sappia togliere tutte le etichette e gli stigmi e contribuire al cambiamento di quella cultura sociale prevalente che suddivide le persone, le difficoltà e le sofferenze. Una nuova denominazione che sia simbolo di un'unica appartenenza culturale, tenendo ferme le basi scientifiche e umanistiche dell'Approccio Ecologico Sociale e mantenendo il paradigma alcolologico come patrimonio esperienziale da valorizzare. La discussione ed il percorso di questa proposta di cambiamento della denominazione troverà ampio spazio di confronto soprattutto nella sessione assembleare dell'AICAT di domani pomeriggio. L'apertura del Club ed il lavoro delle associazioni richiede anche un nuovo sviluppo dei "buoni legami" con la rete sociale, che non



può limitarsi alla semplice collaborazione con i servizi socio-sanitari, alle volte solo con un riduttivo rapporto sussidiario, o con qualche illuminato amministratore locale, laddove ancora – questa relazione esiste. Possiamo costruire forti legami di cooperazione solidali, fraterni ed includenti con tutte quelle realtà del territorio che condividono insieme a noi un processo di promozione del bene comune, attraverso la realizzazione di tavoli di lavoro permanenti di comunità per la promozione della salute, della qualità della vita e dell’ambiente in cui possano esserci anche le realtà socio sanitarie ed istituzionali più sensibili e competenti. A questo proposito nel Libro Bianco presentato alcuni giorni fa al Ministro della Sanità e della Salute, sintesi della Conferenza Nazionale sull’Alcol, l’AICAT ha proposto la trasformazione dei Dipartimenti delle Dipendenze in Dipartimenti per la Promozione della Salute, dei sani stili di vita, escludendo derive o ritorni all’ambito psichiatrico. È necessario, in questo senso, promuovere al nostro interno, un progetto educativo che favorisca la crescita di capacità e competenza per un proficuo ed efficace lavoro di rete. Nel progetto Reti al cubo è previsto uno spazio educativo su questo aspetto che dovrebbe generare, poi, una ricaduta nelle realtà territoriali. Sviluppare una migliore e più qualificata presenza nelle comunità richiede, anche, la nostra capacità di migliorare le relazioni e la comunicazione tra le reti associative dei Club che favorisca la collaborazione, lo scambio, il confronto delle esperienze, delle attività, dei programmi. Necessita sentire, essere e fare sistema, a tutti i livelli, insieme, tra territorialità locali e regionali, favorendo, anche, la partecipazione attiva e qualificata agli eventi nazionali. Rispetto a tutto il lavoro di rete è essenziale una decisa rigenerazione dell’aspetto della comunicazione, sia di relazione interna, che esterna del nostro sistema, sia riguardo ad un migliore e più efficace uso della tecnologia. Riconosco come mia responsabilità, la carenza organizzativa di questa presidenza AICAT, nello sviluppo di questo aspetto, sia nella capacità di creare migliori sinergie di lavoro insieme, sia riguardo ad una maggiore e migliore uso della tecnologia digitale. Ma penso che questa carenza comunicativa del nostro sistema nazionale, dipenda soprattutto dalle nostre difficoltà relazionali, dalle nostre presunzioni autoreferenziali, dai difetti, a partire da me, di personalismi, egoismi affermativi, dicotomie che sono presenti e trasversali a tutto il nostro sistema associativo. Ci serve il coraggio e l’umiltà per rimuoverli e il



sensu di questo mio e nostro servizio, è metterci in discussione anche in questo. Ci servono disponibilità, impegno, competenza, soprattutto, nella capacità di comunicazione esterna. Un programma educativo di comunicazione sociale ed ecologica che coinvolga tutto il nostro sistema ed in cui il progetto AICAT intende investire.

Inoltre è essenziale favorire e promuovere un ricambio generazionale dando ampio spazio alle risorse di una nuova generazione, sostenendola nella libera espressione della propria capacità operativa e decisionale, anche nella differente modalità di relazione e comunicazione. Noi generazione più matura in questo approccio cerchiamo di mettere a disposizione la nostra esperienza e forse un po' di saggezza per favorire e condividere la crescita culturale ed educativa ecologico sociale di queste nuove risorse.

Per i programmi di Educazione Ecologica Continua, dobbiamo riprendere e proseguire più celermente quell'aggiornamento evolutivo che era già iniziato da tempo, prima della pandemia. È necessario descolarizzare il nostro metodo educativo: da un approccio troppo scolastico ad una modalità circolare, più coinvolgente, motivata, efficace, per una crescita insieme di tutti. Nell'ultimo Forum nazionale di Educazione Ecologica Continua è emersa anche la proposta di produrre un opuscolo informativo del Club e della nostra mission culturale e sociale, condiviso da tutto il nostro sistema, sintesi anche, in maniera semplice e comprensibile, di tutti i documenti nazionali prodotti in questi anni.

Per quanto mi riguarda, in questo periodo ho continuato il mio servizio ed il mio lavoro come presidente/coordinatore dell'AICAT, con molta fatica e difficoltà, vivendo le maggiori criticità e chiusure del nostro sistema, risentendo, anche, delle tensioni ed incomprensioni all'interno del lavoro organizzativo dell'AICAT ed in questa situazione sono emersi, certamente, i miei limiti ed i miei difetti. Ma ho continuato il mio impegno con serenità, sapendo che lavorando tutti insieme, con spirito di servizio in una relazione di fraternità, possiamo superare le nostre umane carenze, debolezze e le nostre crisi e differenze divengono risorse e ricchezze per il bene comune.



Con nuova motivazione, cuore e rigenerato slancio che, questo congresso, certamente mi donerà, intendo proseguire il mio impegno e servizio responsabile, avendo come etica di riferimento l'affermazione di Kant: "il cielo stellato sopra di me e la legge morale in me"

Grazie. Buon Congresso a tutti noi